B: DAL TRIO DI TESTA SI SGANCIA IL VICENZA

Partita grigia del Monza a Palermo (1-0)

Il gol di Novellini stronca i brianzoli

MARCATORE: Novellini (P) al 12' della ripresa.

PALERMO: Trapani; Vullo, Citterio; Larini (D'Agostino dal 39' della ripresa), Di Cicco, Cerantola; Novellini, Brignani, Favalli, Majo, Osellame. N. 12: Bravi; 13: Perissinotto.

MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Pallavicini (Mutti dal 17' della ripresa), Fasoli; Antonelli, Buriani, Braida, Beruatto, Tosetto. N. 12: Reali; 14: De Nadai.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: Giornata di sole; spettatori paganti 10.774 per un incasso di 27.331.000 lire. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 3-3 (2-1 per il Palermo). Ammoniti Vincenzi, De Vecchi, Vullo per gioco scorretto. Incidente a Larini — distorsione al ginocchio destro — costretto a lasciare il campo al 39' della ripresa sostituito da D'Agostino.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 28 novembre

Il Palermo ha battuto il Monza ed ha fugato momentaneamente lo spettro della crisi. Il gol del successo è stato realizzato da Novellini al 12' del secondo tempo, ma il risultato avrebbe potuto assumere proporzioni più concrete se al 28', sempre della ripresa, lo stesso Novellini non avesse dilapidato una palla-gol, se al 31' Majo non avesse concluso fuori una discesa con dribbling vincente su un difensore e se infine Larini al 33' non si fosse fatto cogliere in contropiede da un cross di Majo con Terraneo uscito a farfalle.

Come dire che il Palermo prima ha vinto e poi ha meritato la vittoria. Il primo tempo infatti è stato giocato dai rosanero all'insegna della paura ed il Monza finiva per suscitare una bella impressione: squadra veloce, dinamica, sciolta nella manovra, quella brianzola; centro campo asfittico, consueti errori di impostazione, previdibilità di manovra, schemi del tutto estemporanei, attacco spuntato con un Novellini volenteroso e con Osellame del tutto opaco, quella palermitana.

Nella ripresa, quando tutto faceva credere in un crak ecco la trovata improvvisa del gol di Novellini che da quattro metri spacciava Terraneo ributtendo in rete un tiro di Vullo respinto da Fasoli. La gara a questo punto si animava, l'arbitro era sovente costretto ad intervenire per ammonire prima Vincenzi, poi Vullo quindi De Vecchi per gioco scorretto. Il Monza infatti, visto sfumare l'obiettivo del pareggio, si gettava con piglio agonistico nel forcing ma i rosanero indomabili e come sempre decisi a non rovinare una vittoria già in tasca ribattevano colpo su colpo.

Nel primo tempo due soltanto le occasioni da raccontare: al 10' allorquando Tosetto dribblava tutta la difesa rosa, portiere compreso, ed appoggiava indietro a Braida il cui tiro veniva ributtato da Cerantola; al 43' quando Novellini, dopo un fraseggio con Majo, si faceva anticipare da Terraneo in uscita disperata. Nella ripresa, a parte le occasioni per il Palermo già dette, il Monza si rendeva pericoloso al 14' su calcio di punizione dal limite di Pallavicini bloccato a terra in due tempi da Trapani; al 30' con Buriani la cui conclusione dal limite era deviata di pugno in angolo dal portiere rosanero e al 35' da Antonelli che tirava fiacco e a lato appena entrato in area.

Negli spogliatoi a fine partita l'allenatore del Monza molto sportivamente ha giudicato meritata quanto netta l'affermazione del Palermo. Non erano di questo avviso invece i giocatori brianzoli, Braida in testa, che addirittura ritenevano fortunoso il successo della squadra palermitana perchè il gol di Novellini, a loro parere, era stato realizzato in posizione sospetta di fuorigioco.

Il Palermo, dicevamo, con questa affermazione mette per il momento a tacere le polemiche e fuga la crisi. Ora per l'allenatore De Bellis in rosa viene il difficile con la doppia trasferta di Vicenza e San Benedetto del Tronto. Se i rimedi ai guai sono stati momentanei o duraturi lo sapremo presto. Intanto i dirigenti hanno concesso un ulteriore premio di partita per il successo con il Monza. Ora è lecito attendersi dai giocatori una tangibile contropartita sotto il profilo di un gioco più duttile. Del Monza in giornata grigia da salvare De Vecchi, Buriani e Antonelli; del Palermo su tutti Trapani, Cerantola e Majo.

Ninni Geraci

Nuovo exploit del centravanti vicentino (2-3)

A Terni splendida tripletta di Rossi

MARCATORI: Rossi al 4', al 10' e al 41' del primo tempo; nel secondo tempo Franzoni al 10' e Pezzato al 42'.

TERNANA: De Luca; Rosa, Moro, Casone; Masiello (Franzoni dal 1' s.t.), Miani; Valà, Crivelli, Zanolla, Rosi e Pezzato. N. 12: Bianchi, 13: Catterina.

VICENZA: Galli; Lelj, Marangon; Donina, Dolci (Prestanti dal 32' s.t.), Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. N. 12: Sulfaro, 14: Verza.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 28 novembre

Un Vicenza senz'altro forte ma indubbiamente anche fortunato in molte circostanze e protetto da una scandalosa direzione di gara del bolognese Reggiani, ha battuto sul terreno del Liberati la più bella Ternana fin qui vista. Basta scorrere le note che abbiamo segnalato sul nostro taccuino per rendersi conto in che rocambolesco modo il Vicenza ha conseguito questa preziosissima vittoria: dopo soli 4 minuti Rossi batte De Luca per la prima volta suscitando vivaci polemiche nei difensori rossoverdi che hanno reclamato verso l'arbitro un fallo subito da Masiello.

Passano 6 minuti e Rossi in una veloce azione di contropiede concede al pubblico locale un bis non richiesto sfruttando una grossa indecisione di De Luca e infilandolo in diagonale. La Ternana non demorde e riparte orgogliosamente all'attacco: al 13' Galli si oppone di intuito ad una staffilata ravvicinata di Rossi quindi al 23' si ripete su una mezza rovesciata di Miani. Al 29' Filippi in piena area colpisce il pallone con la mano, per l'arbitro è tutto regolare. Poco più tardi Reggiani trasforma un rigore per i rossoverdi per mani di un difensore in area in una punizione dal limite mentre al 41' al contrario assegna al Vicenza la massima punizione per atterramento di Filippi avvenuto sul limite della area e non all'interno di essa. Batte Rossi e terzo centro per il fortissimo centravanti.

Ripresa tutta Ternana che per due volte va in gol: al 10' con Franzoni che raccoglie una corta respinta di Galli e al 42' con Pezzato che risolve una delle innumerevoli mischie che si sono create in area vicentina nel primo come nel secondo tempo. La partita è tutta qui e come si può dedurre facilmente la Ternana è stata ingiustamente castigata da un Vicenza che troppo presto si è trovato in vantaggio e che pertanto ha rinunciato a mostrarsi la squadra-spettacolo che tutti conosciamo.

Di contro la Ternana oggi l'ha sovrastato in gioco ed agonismo, purtroppo però la squadra ha denunciato scompensi in difesa che gli sono costati i primi due gol vicentini anche se sul primo c'è il dubbio di un fallo.

Adriano Lorenzoni

Fulmineo uno-due dei bergamaschi

L'Atalanta liquida un timido Ascoli (2-0)

MARCATORI: Legnaro (As) autorete al 20'; Bertuzzo (At) al 22' del s.t.

ATALANTA: Cipollini; Mei, Andena; Rocca, Marchetti, Tavola; Fanna, Mongardi, Piga, Festa, Bertuzzo. N. 12 Meraviglia, n. 13 Scala, n. 14 Mastropasqua.

ASCOLI: Grassi; Legnaro, Anzivino; Scorsa, Mancini, Morello; Villa (Magherini dal 1' del s.t.), Salvori, Moro, Vivani, Zandoli. N. 12 Sclocchini, n. 13 Perico.

ARBITRO: Schena di Foggia.

NOTE: terreno perfettamente agibile. Ammonito Anzivino per gioco scorretto. Spettatori 20 mila (11.931 paganti) per un incasso di 32.510.000 lire. Calci d'angolo 11-2 per l'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 28 novembre

L'Ascoli si è presentato timidamente in punta di piedi. In tutta umiltà sembrava chiedere l'elemosina di un pareggio. Oggi la squadra di Riccomini ha riconfermato di essere priva di una adeguata carica agonistica; molti suoi uomini, a cominciare da Adelio Moro spiaccato davanti al suo vecchio pubblico, non sono riusciti ad inserirsi nel gioco sempre orientato sulla difensiva. Salvori, ex atalantino come il portiere Grassi, non è più il cursore che ricordavamo ed insieme agli altri centrocampisti si limitava a frenare l'azione atalantina che mostrava di soffrire le marcature rigide su Bertuzzo e Piga. Soffriva invece Anzivino nel controllare il potente ed estroso Fanna.

Per tutto il primo tempo l'Ascoli, interpretando alla men peggio i suoi schemi, è riuscito a cavarsela per il rotto della cuffia. E' stato graziato al 9' da Piga che sfruttava sottoporta una posizione di Mongardi con un secco tiro al volo finito sul fondo per una questione di centimetri, mentre al 18' per un intervento pericoloso di Piga ai danni del portiere l'arbitro non convalidava una rete di Bertuzzo.

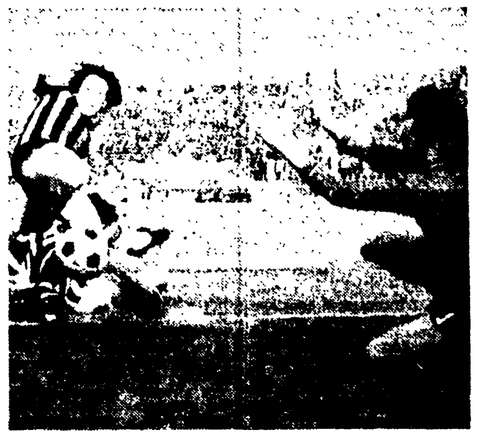
L'Atalanta — come dirà poi il suo allenatore Titta Rota — stava lavorando ai fianchi lo avversario nella fiducia di poter vibrare presto o tardi il colpo decisivo. Memore di qualche brutto scivolone non voleva assolutamente arrischiare sottoponendo a rigorosa vigilanza le punte ascolane Villa e Zandoli del resto scarsamente e malamente servite. Qualcosa cambiava nella ripresa con l'innesto di Magherini al posto dell'infortunato Villa ma l'accentuazione difensivistica dell'Ascoli subiva quasi subito un duro contraccolpo. Una distorsione al ginocchio rendeva praticamente inutilizzabile Anzivino. Saltava così una marcatura essenziale mentre l'Atalanta aumentava in vitalità e decisione.

Segnale d'allarme al 16' con Fanna in discesa irresistibile, pasticcio difensivo con Grassi fuori porta e Marchetti che sbaglia il pallonetto risolutore. E siamo al fulmineo uno-due dell'Atalanta. Ai tre quarti Tavola conquista una palla trascinata con veemenza in area da Fanna che batte in diagonale eliminando il portiere: sulla linea (pressato da Piga e completamente frastornato) Legnaro devia in rete (20'). Segue dopo due minuti il bis. Lancio di Mongardi per la solita galoppata sfrenata di Rocca seguita da un traversone che con grande abilità e raccolto di testa e trasformato in goal da Bertuzzo.

I nerazzurri hanno vinto con pieno merito senza mai lasciarsi vincere dalla tentazione di forzare i tempi dell'azione a scapito di una sicura e precisa esecuzione. Comunque ancora un pizzico di esuberanza in più di Rocca al quale ha fatto riscontro un tiro troppo pacato e riflessivo Mongardi.

Ancora una volta ha fatto spicco Fanna, finissimo e lucidissimo con i suoi spunti estrosi e che all'improvviso si trasforma in un Attila calcistico mettendo a ferro e fuoco le cittadelle difensive.

Aldo Renzi



ATALANTA-ASCOLI — Piga impegna da pochi passi Grassi.

Il Cagliari si è mostrato squadra bene impostata

Anche all'Avellino non dispiace lo 0-0

AVELLINO: Pinotti; Schicchi, Cavasin (dal 74' Cavalieri); Nobile, Facco, Reali; Trevisanello I, Griffi, Capone, Lombardi, Traini. N. 12 Lusuardi, n. 14 Ferrara.

CAGLIARI: Corti; Ciampoli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Roffi; Roccotelli, Quagliozzi, Ferrari (dall'82' Piras), Brugnera, Virdis. N. 12 Grudina, n. 13 Lamagni.

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: giornata fredda; campo in buone condizioni. Spettatori tredicimila circa. Angoli 8 a 2 per l'Avellino. Cavasin è stato sostituito al 29' del secondo tempo da Cavalieri per infortunio di gioco.

SERVIZIO

AVELLINO, 28 novembre

Il pubblico ha salutato con un applauso lo 0-0 con il Cagliari, conscio che il risultato va ascritto alla bravura del reparto difensivo dei sardi. Ma, se il Cagliari si è difeso bene, l'Avellino ha tenuto il campo con baldanza, in alcuni momenti addirittura ha dominato andando spesso vicino al goal. Infatti, al 29' poteva segnare Traini, su perfetto invito di Trevisanello, ma il colpo di testa dell'ala attraversava tutto lo specchio della porta senza entrarvi. Al 31' Capone, uno dei migliori in campo con il cagliaritano Quagliozzi, ancora su invito di Trevisanello, sbucciava la palla da favorevole posizione, mandando fuori.

Al 38' con un volo spettacolare Corti si opponeva ad un bolide di Griffi, indirizzato sotto la traversa, e deviava in angolo. Al 5' del secondo tempo era Quagliozzi ad avere la palla buona, ma una bella parata di Pinotti impediva un goal che sarebbe stato una beffa. Al 20' un gran tiro di Capone veniva deviato da Longobucco, riprendeva Traini di testa, ma sulla linea Roffi riusciva a respingere e a salvare sull'ultima occasione buona per l'Avellino.

Antonio Spina

Al Rimini basta un tempo (2-0)

Fagni-Russo: Taranto out

MARCATORI: Fagni (R) al 10', Russo (R) al 33' del p.t.

RIMINI: Tancredi; Agostinelli, Raffaelli; Sarti, Rossi, Berlini; Fagni (dal 31' della ripresa Romano), Di Mato, Pellizzaro, Russo, Carnevali. N. 12 Recchi, n. 14 Marchi.

TARANTO: Trentini; Giovannone (dal 25' della ripresa Bosetti), Cimenti; Nardello, Spanio, Capra; Gori, Fanti, Jacomuzzi, Romanzini, Jacovone. N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Biondi.

ARBITRO: Tonolini, da Milano.

SERVIZIO

RIMINI, 28 novembre

La partita ha spalancato la scatola delle incertezze e delle sorprese nel primo tempo e col calcio matto che ne è uscito le profezie del mago hanno lasciato ancora il segno. Matto ma non proprio illogico, o almeno non bugiardo, anche se il punteggio sembra musica troppo severa per la squadra pugliese. Due goal, meccepibili, infatti uno molto bello per precisione e scelta di tempo, l'altro addirittura irresistibile, e coi tempi che corrono finanche favoloso. Però, se il primo bersaglio centrato dai romagnoli è stato preceduto e in un certo senso aiutato da alcune evidenti indecisioni delle retrovie del Taranto, mal disposte all'avvio — prima che Sebighedoni decidesse di invertire i ruoli fra Giovannone e Spanio, ovvero quando quello sgusciante e furbo e implacabile rompiscatole che è il pelato Fagni toccava ancora in custodia a Giovannone anziché al gimtoso ed esperto Spanio — la riconferma della squadra di casa, col siluro che mandava definitivamente a picco lo scafo tarantino, è venuta quando attorno al sagace Romanzini la squadra si era riorganizzata, assumendo decisamente l'iniziativa.

Stranezze del football, ma intanto il Rimini, che con il 11 a dettare psicologia, se non a modificarne l'impalcatura, sta risalendo la china una domenica dopo l'altra, può tregarsi le mani soddisfatto, mentre il Taranto, le mani, deve battersele sul petto e meditare su qualche imperdonabile lacuna. La squadra sa far gioco, ricava buona spinta dal fervore di Fanti e dal lavoro dello zazzeruto Gori: i suggerimenti di Romanzini hanno il timbro del buon senso, le incursioni di Jacovone si ispirano alla essenzialità e Jacomuzzi rappresenta una discreta alternativa in fase offensiva, ma ogni tanto la difesa si distrae, sbanda, e il centrocampo si ha trovare sbilanciato e scarsamente disposto ai contrasti, insomma non «filtra» l'aggressione avversaria.

Il Rimini, così, scattato in avanti al fischio iniziale del discutibile Tonolini, gli ha fatto scricchiolare in fretta le giunture e al 10' gliele ha fatte saltare. Un fallo di Fanti su Russo, sulla sinistra dell'attacco riminese, è stato punito dallo stesso Russo. Una palla calibrata, pulita, è stata mandata a spiovere in mezzo all'area, dove Fagni (e il suo «controllore» è) è saltato per schiacciare di testa e battere imparabilmente Trentini. E un attimo dopo, col Taranto ancora intontito, Berlini ha colpito la traversa, mentre la bitanta dei corners continuava a sgretolarsi a favore dei biancorossi.

Attorno al quarto d'ora Spanio si piazzava alle costole di Fagni e Giovannone veniva dirottato su Carnevali. Conseguenza o coincidenza non sapremmo dire, certo è che da quel momento il Taranto in commedia a cambiar volto. Volente o nolente, il Rimini si è chiuso nelle vicinanze di casa e ha cavato le unghie per contenere l'aggressività dei pugliesi, i quali andava no ad una spanna dal pareggio al 22' con un tiro di Jacovone, al 24' con una sventola — ancora di Jacovone — deviata in angolo con un gran balzo da Tancredi, al 33' quando una marchiana spinta in area di rigore di Sarti a danno dell'ala sinistra tarantina veniva ignorata dall'arbitro e quindi con Jacomuzzi che centrava la traversa su passaggio di Capra.

Si era nel bel mezzo dello inseguimento del Taranto, il Rimini serrava i denti per difendere orgogliosamente il prezioso malloppo ma avvertiva il pericolo e riduceva al minimo gli sganciamenti. Prudenza, però, ma non rinuncia assoluta, se si presentava la possibilità di punzecchiare i tarantini, o anche solo di alleggerire il carico dei propri difensori. Al 37' si avviava così una manovra che, in un batter d'occhio, da azione di disimpegno si trasformava in «scena madre», incendiando d'entusiasmo le gradinate dello stadio romagnolo e spedendo definitivamente k.o. il Taranto. Fagni e Di Mato attraversavano la striscia di mezzocampo, sembravano volersi gingillare, ma improvvisamente il capitano innestava la presa diretta. Capra veniva scavalcato di forza e da fondo campo Di Mato operava un traversone a rientrare bruciando tutti. Russo si catapultava e con un gran colpo di testa scagliava la palla nel sacco.

Mancava quasi un'ora al sipario, ma i protagonisti avevano già sciolto ogni dubbio. Tentava ostinatamente di rimettersi in piedi il Taranto, ma era ancora il Rimini a portare le più consistenti minacce, tartassa frustrate dalla foga del perfezionismo, talvolta «ostacolate» dalla tolleranza dell'arbitro, il cui fischietto non impediva nel finale una serie di scontri nervosi e incomprensibilmente carichi.

Giordano Marzola

Il Brescia sconfitto in casa

Ha fatto tutto il Novara (2-0)

MARCATORI: Giavardi al 28' del p.t.; Bacchin al 12' della ripresa.

BRESCIA: Cafaro; Viganò, Berlanda; Podavini, Cagni (dal 18' Biancardi); Bussalino; Salvi, Aristei, Fiorini, Zanotti, Altobelli (n. 12 Garzelli; n. 13 Besozzi).

NOVARA: Buso; Fumagalli, Lugnan; Fabbian, Veschetti, Ferrari; Giavardi, Guidetti, Bacchin, Lodetti, Toschi (dal 36' del s.t. Cavallari) (n. 12 Nasuelli; n. 13 Vriz).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: ammoniti Lugnan, Bussalino, Biancardi e Aristei. Calci d'angolo 10-5 (primo tempo 4-3) a favore del Brescia. Spettatori: 10 mila di cui 6217 paganti per un incasso di 17 milioni 814 mila e 100 lire.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 28 novembre

Brescia «scacciacrisi»: ma per gli altri. Prima della partita i commenti erano su Giorgis, allenatore del Novara, che a Brescia giocava la panchina, mentre al termine dei novanta minuti a «scottare» è stata quella di Angelillo. Anche se non è successo niente di straordinario: in fondo ha vinto la tradizione. Per il terzo anno consecutivo il Novara incamera al Rigamonti i due punti. Ed anche questa volta senza dannarsi eccessivamente. Con i «vecchietti» Lodetti e Toschi impegnati in velocità e sempre vittoriosi, con i giovani azzurri. Sono bastati due tiri (il primo parabilissimo) per forare la difesa azzurra che non ha giovato del rientro di Bussalino, distintosi soltanto in falli.

Un Brescia che ha giocato una brutta partita. Solo tre o quattro uomini — Salvi, Aristei, Altobelli, Viganò e nel finale Fiorini — si sono guadagnati la sufficienza. Unica attenuante l'infortunio di Cagni; uno stiramento alla coscia destra al 18' del primo tempo per cui Angelillo ha dovuto spostare Podavini a stopper affidando la cura di Bacchin, uno dei migliori novaresi, a Biancardi. Il falso centroavanti piemontese ha avuto ampi spazi per costruire le azioni della squadra e segnare poi nella ripresa la seconda rete.

La cronaca della partita è circoscritta dalle due reti. Gioco alterno, abbastanza monotono per tutto il primo tempo. E' il Novara a imporre il suo ritmo e il Brescia non riesce a costruire azioni pericolose per la porta dell'attento Buso. Al 28' la rete. Azione di Guidetti che supera Berlanda, stringe al centro e tira: Cafaro respinge con difficoltà e per Guidetti è facile riprendere e mettere a segno. Show di Bussalino al 32' con due entrate fallosissime su Bacchin prima e, subito dopo, su Ferrari. Il nervosismo nelle file del Brescia aumenta.

Nella ripresa il Brescia si fa più aggressivo, ma al 12' Bacchin chiude definitivamente la partita con la seconda rete. E' Guidetti a togliere la palla all'incerto Bussalino, passarla a Toschi che allunga prontamente in avanti a Bacchin: il centroavanti stoppa di petto, se la appoggia sul piede e fulmina imparabilmente Cafaro.

Carlo Bianchi

Gli emiliani avrebbero meritato un pareggio

Generoso ma sfortunato il Modena a Como: 2-0

MARCATORI: Bonaldi al 1' p.t., Guidetti al 46' s.t.

COMO: Vecchi; Melgrati, Garbarini; Volpati, Fontolan, Guidetti; Raimondi, Correnti, Bonaldi, Iachini (al 17' s.t. Gabbana), Casaroli. 12. Piotti, 14. Pozzi.

MODENA: Tani; Manunza, Parianti; Bellitto, Canestrari, Plaser; Colombini, Pirola, Bellinazzi, Zanon, Ferradini. 12. Geromel, 13. Sassone, 14. Ferrante.

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

NOTE: campo in ottime condizioni, spettatori 5 mila circa, angoli 8-7 per il Modena. Espulsi Raimondi del Como e Parlati del Modena. Ammoniti Canestrari, Bellotto, Colombini del Modena e Gabbana e Correnti del Como.

SERVIZIO

COMO, 28 novembre

Non sono passati che 50" e il Como è già in vantaggio. Malgrati batte una punizione, la sfera giunge a Iachini che centra, Manunza è sulla traiettoria, la palla gli batte sul petto e giunge a Bonaldi che la ferma poi in giravolta e fa partire il tiro che batte sul montante e termina in rete. Tripudio sugli spalti per l'insperato vantaggio. Sembra vita facile per i lariani che si distendono alla ricerca del grosso bottino ma col passare dei minuti visto vano un attaccare che cozza contro la ferrea barriera emiliana, pensano bene, o meglio, male, di aspettare gli ospiti sulla tre quarti per poi imbastire azioni in contropiede.

Questa tattica agevola così gli ospiti che in diverse occasioni mettono alla corda i comaschi. E' inspiegabile come una squadra che va per la maggiore non riesca a comandare il gioco e questo è il caso del Como in vantaggio che contro una squadra non trascendentale subisce la pressione degli ospiti per buona parte del primo tempo e per tutto il secondo.

Il Modena meritava almeno un pareggio che forse accontentava tutti, ma il gioco del calcio a volte è cattivo e tutti gli sforzi operati dagli uomini di Cancian non hanno approdato a niente di fatto, vuoi per la bravura di Vecchi e vuoi per una buona dose di sfortuna.

Abbiamo detto che il Como è passato in apertura e per colmo ha raddoppiato in zona recupero con una punizione calciata da Guidetti con palla che passava sotto il corpo di Tani vanamente proteso in tuffo. Purtroppo il gioco del calcio è fatto anche di queste ingiustizie, spiace che a pagare sia stata una squadra che ha lottato per cercare di approdare almeno a dividere la posta in palio e lo avrebbe sicuramente ottenuto se dalla loro parte la dea bendata fosse stata più sincera.

Il nostro tabellino, oltre alla segnatura in apertura annotata, al 16' grossa occasione per il Modena che attacca. Ferradini libero sulla sinistra spara su Vecchi in uscita, la palla perviene a Colombini che sciupa mandando sul fondo. Al 34' Bellinazzi al centro per Pirola, pronta girata e Vecchi blocca. Al 36' il Como si sveglia e Bonaldi crea una grossa occasione, ma sulla linea Parlanti devia sopra la traversa. Al 39' un tiro di Zanon colpisce la parte superiore della traversa e termina sul fondo. Al 44' Volpati centra per Casaroli che sbaglia clamorosamente l'aggancio e l'azione sfuma.

Ripresa con tutto il Modena in avanti e al 10' solo una prodezza di Correnti a portiere battuto salva sulla linea una bella girata di testa di Manunza. Il Como si scuote dal letargo al 21', portando due consecutive e pericolose incursioni che la difesa del Modena salva a stento. Al 43' al Como si presenta la più grossa occasione ma Casaroli ben lanciato da Bonaldi e liberissimo non fa altro che tirare contro il portiere. Poi al 46' la rete del 2-0 su punizione di Iachini per Guidetti che punisce oltre misura la squadra emiliana.

Osvaldo Lombi

In casa contro il Catania

Delude ancora la Spal (1-1)

MARCATORI: Paina (S) 38' del p.t.; Di Gennaro (C) al 15' della ripresa.

SPAL: Grosso; Prini, Tassarz; Boldrini, Gelli, Fasolato; Gibellini, Bianchi, Paina, Manfrin (Jacolino dal 31' s.t.), Cascella. (n. 12 Orazi, n. 13 Donati).

CATANIA: Petrovic; Di Gennaro, Labrocca; Angelozzi, Dall'Oro (Chiavaro dal 17' p.t.), Bertini; Fusaro, Barlassina, Mutti, Panizza, Troja. (n. 12 Dal Poggetto, n. 14 Marchesi).

ARBITRO: Agate di Torino.

SERVIZIO

FERRARA, 28 novembre

Doveva essere la partita della riconciliazione tra la Spal ed il suo pubblico. Invece, manco a farlo apposta, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un vaso pieno di amarezze e sconforto che racchiude in se tutta la serie negativa di risultati e vicende che la Spal ha, dall'inizio del campionato, collezionato come si collezionano francobolli.

Il risultato di parità non è andato a genio a Carmelo Di Bella che, negli spogliatoi, asseriva d'essersi lasciato malamente sfuggire la vittoria, per aver giocato meglio dell'avversario. Dalla barricata opposta, venivano voci più o meno uguali. Per Capello era la Spal che doveva lagnarsi del risultato finale non tanto per aver dovuto giocare oltre mezz'ora del secondo tempo in dieci uomini (espulsione di Tassarz), bensì per aver creato più azioni da rete che gli altri.

E veniamo ai fatti. Parte in quarta la Spal con Gibellini (10') che spedisce di poco a lato su passaggio dell'ottimo Bianchi. E' la volta di Paina (15') a mancare la rete su allettante servizio di Gibellini e sparare malamente alle stelle. Al 38, Cascella — come al solito troppo dribblomane — smista in area per l'accorrente Paina. Il centravanti, da tempo a digiuno col gol, questa volta non si fa pregare e fa centro, con un tiro rabbioso e violento. Il Catania, si fa vivo con Barlassina allo scadere del primo tempo. Il centrocampista spara forte dalla linetta, ma Grosso, ben appostato, para.

All'inizio della ripresa, la Spal potrebbe raddoppiare con Bianchi, ma la sfera viene ributtata dal palo. Tre minuti dopo, al 9' un difensore catanese respinge sulla linea una bordata di Manfrin. I giocatori spallini reclamano il gol, ma l'arbitro è d'opposto parere. Tassarz già ammonito, fa un inutile fallo su Barlassina (12') e ciò gli costa la via degli spogliatoi anzitempo. Il Catania ne approfitta e dopo tre minuti su calcio d'angolo di Panizza perviene al pareggio. Autore del gol è il terzino D. Gennaro che, facendo la sfera in mezzo ad un grappolo di giocatori, la spedisce e che soprattutto Grosso con un preciso colpo di testa.

La squadra etnea adesso spinge di più sull'acceleratore e potrebbe raddoppiare se i santi protettori non aiutassero il portiere spallino, sia al 18, su tiro di Labrocca che al 29' su fondata di Panizza in diagonale. La Spal cerca di replicare con Fasolato, ma Petrovic alza sopra la traversa. Ultima occasione per il Catania con Barlassina che spara da fuori area una micidiale sventola, ma questa volta Grosso non si fa sorprendere ed il risultato finale è di parità.

Ivan Marzola

0-0 fra Samb e Pescara

Una brutta partita è finita in parità

SAMBENEDETTESE: Pozzani; Spinozzi, Odorizzi; Cozzi, Agretti, Martelli; Marchei (Giani dal 30' del s.t.), Catania, Chimenti, Vanello, Colomba. N. 12 Pigino; n. 13 Berta.

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Mancin; Orazi, Galbiati, Di Michele, Nobili (Santucci dal 32'), La Rosa. N. 12 Giacomi; n. 14 Repetto.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

SERVIZIO

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 28 novembre

Ennesimo pareggio casalingo della Sambenedettese contro il Pescara. Il risultato di parità non fa una grinza. Con un gioco a metà campo da ambo le parti, fatto di manovre lente, elaborate, non si poteva pretendere di andare a rete tanto più che le punte apparivano prive di spunti validi.

La Sambenedettese pur dimostrando maggiore predominio territoriale ha disputato una partita deludente. Soprattutto è apparsa senza la spinta necessaria nella zona nevralgica tanto importante per lanciare a rete i vari Chimenti, Catania, Colomba. Ci hanno provato Odorizzi e Vanello con tiri da lontano, ma l'attento Piloni parava con facilità.

I Pescara nel finale ha avuto un felice spunto che ha visto Santucci protagonista di un bel cross che Zucchini di testa mandava banalmente sopra la traversa. In precedenza la Samb, su bella azione Vanello-Catania-Chimenti sciupava un'occasione favorevole. Altri spunti felici da registrare nel nostro taccuino non ce ne sono, anzi c'è da dire che per tutto il periodo del primo tempo le due squadre non hanno effettuato un tiro in porta. Quindi il pareggio calza bene sia per i sambenedettesi che per i pescaresi. Pessimo l'arbitraggio del signor Panzino di Catanzaro.

Ettore Sciarra

I salentini vincono per 3-2

Il Lecce rimonta a spese del Varese

MARCATORI: al 21' Lotti (L.), al 26' Criscimanni (V.), al 29' autorete di Giannattasio (L.) del p.t.; Montenegro (L.) al 28', Lotti (L.) al 31' della ripresa.

LECCE: Nardin; Lorusso, Croci; Giannattasio, Zagano, Pezzella; Sartori, Biondi (Cannito dal 1' della ripresa), Lotti, Fava, Montenegro. 12 Vannucci; 13. Biagetti.

VARESE: Mascella; Massimi, Magnocavallo; Perego, Arrighi, Giovannelli; Manuelli, Criscimanni, Ramella, Ciceri, Franceschelli (dal 23' della ripresa Ferrario). 12. Della Corna; 13. De Lorentis.

ARBITRO: Piai, di Genova.

LECCE, 28 novembre

Il Lecce con una prova di carattere mette in ginocchio il Varese che a circa un quarto d'ora dalla fine conduceva l'incontro per 2-1. La partita, in un certo senso, è stata decisa nella ripresa dalle panchine. Da una parte l'allenatore Renna ha azzeccato la mossa vincente mandando in campo il giovane Cannito al posto dell'affannato Biondi, dall'altra Maroso, nella speranza di conservare il vantaggio, ha mandato negli spogliatoi una punta, Franceschelli, sostituendola con un difensore (Ferrario).

Fin dalle prime battute il Lecce mostra chiaramente di volere fare suo l'incontro dopo aver tentato la via della rete al 16' e al 18' con Montenegro, segna il primo goal al 21' con Lotti che raccoglie una punizione battuta in area da Fava.

Il Varese si riprende subito, e nel giro di due minuti (al 26' e al 28') batte il portiere Nardin, prima con Criscimanni e poi un autorete di Giannattasio.

Nella ripresa la svolta decisiva. Al 28' Montenegro raccoglie un passaggio di Croci, e di testa spedisce imparabilmente in rete. Dopo appena due minuti il goal del definitivo vantaggio per la squadra leccese. E' ancora Lotti che va a segno.

«U 21»: Portogallo batte per 2-1 il Lussemburgo

ESCH-SUR-ALZETTE (Lussemburgo), 28 novembre

In una partita del campionato d'Europa per rappresentative «under 21», il Portogallo ha battuto il Lussemburgo per 2-1. Il primo tempo era terminato 2-0.

● PUGILATO — La commissione dilettanti sovietica di pugilato ha invitato quella americana per 6 a 4, in un incontro a Las Vegas riservato alla categoria dei massimi. Due i rivali: compresa la vittoria dell'americano Jimmy Clark ai punti sul campione europeo Kroger, Indriyan e quella del russo Peter Zaev sull'americano Marvin Stinson.

● ATLETICA LEGGERA — Il belga Emile Puttemans ha dominato il cross internazionale di Gateshead (Inghilterra) percorrendo i 17 chilometri in 1:23'28" e precedendo gli inglesi Simmons, Black, Ford e Slater.